

Introduzione

Le premesse teoriche

Sentire il mondo quale tutto limitato è il mistico.
LUDWIG WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus*

In che modo, se ce n'è uno, un libro di filosofia può dire qualcosa di non retorico o teorico sul mondo? Qualcosa di autentico, che sia in grado di modificare il modo che abbiamo di vedere le cose?

Mentre scrivo siamo in guerra, una guerra reale, in cui da Parigi a Bruxelles l'Occidente crolla dopo aver fatto crollare l'Oriente dalla sua porta di ingresso principale: la Mezzaluna fertile. È il terzo principio della dinamica, alle azioni corrispondono sempre reazioni uguali e contrarie. In questo scenario devastante, che sembra solo l'inizio di qualcosa di più complesso che porterà l'umanità a ridisegnare il proprio ruolo futuro, si alternano letture e interpretazioni del mondo. Affidiamo la comprensione dello stato di cose presente al giornalismo o alla politica.

Ma che ne è della filosofia? Perché i filosofi non si sforzano di usare i loro strumenti in un terreno fondamentale come quello che riguarda il nostro avvenire? Si crede erroneamente che la filosofia specialistica sia quella che si occupa della logica del secondo ordine o del noumeno in Kant. Se parli delle cose di ogni giorno, dicono, fai «divulgazione». Nulla di più falso.

Solo la filosofia ha storicamente cambiato il mondo, e solo la filosofia può incaricarsi di ritentare l'impresa. Ecco dunque gli strumenti che servono: armi pacifiche di risoluzione del conflitto che siamo destinati a vivere non piú come enti passivi, ma come agenti attivi. Prima della religione e della politica, addirittura prima della guerra o della tolleranza, viene la filosofia. Se per suo tramite impariamo a stare al mondo, la realtà che osserviamo ogni giorno assumerà nuove forme e strutture, nuove relazioni.

Imparare a stare al mondo significa imparare a fare della vita, la nostra unica vita, un'occasione di felicità. Come e in che modo si eliminano i rimpianti? Perché «la risoluzione del problema della vita si scorge allo sparire di esso»¹? La vita di Homo Sapiens è una vita che oscilla, come il celebre pendolo, tra la ricerca scientifica e quella piú genericamente concettuale. L'oscillazione, che non si ferma mai in nessuno dei due territori, è la filosofia.

Ho scelto di dividere l'orizzonte di senso della filosofia in cinque lezioni, ma gli argomenti trattati non hanno la pretesa di risolvere tutte le diverse ramificazioni del pensiero filosofico. Sono, per cosí dire, un inizio, un'introduzione a quel tipo di filosofia che fa uso di esempi, teorie e concetti che provengono dalla vita di ogni giorno.

Questo non è né un libro di filosofia della filosofia (la metafilosofia), né un libro di sociologia della filosofia². Lo definirei piuttosto un libro di *alternativa filosofia*: la filosofia intesa come alternativa allo stato di cose maggioritario che le nostre vite e teorie affrontano.

Ciò che segue è il risultato di alcune lezioni che ho tenuto a Torino³. Fare un corso, e scrivere un libro, sono attività molto diverse, e queste pagine sono una specie di ibrido. Un libro parlato, potremmo dire, in cui è in una sorta di aula senza confini che dobbiamo immaginare di leggere. L'aula, ovviamente, è la vita.

Il tono, dove gli argomenti non si impennino per difficoltà, è rimasto il più possibile colloquiale. Poiché sono convinto che la filosofia sia una scienza dell'uomo, per l'uomo⁴, ho cercato di trattare i problemi in maniera tale che risultino comprensibili da tutti. Mi piace l'utilizzo strumentale del «tutti»: è un primo modo, a mio avviso, di riunificare l'umanità entro il più vasto insieme di quelle che Wittgenstein avrebbe chiamato «forme di vita».

La nostra forma di vita è intimamente filosofica perché – questa la tesi che attraversa le lezioni – siamo biologicamente portati a considerare sempre e comunque le alternative rispetto a ciò che stiamo pensando o facendo. L'umano vive nell'altrove, moltiplica le sue esistenze attraverso l'immaginazione, si interroga su quanto avrebbe potuto fare e non ha fatto. Uscire da quella che Henry David Thoreau chiamava doppia posizione, in cui siamo in un luogo con il corpo e in un altro con lo spirito, è spesso doppiamente difficile.

Ogni giorno ci pone una serie di sfide filosofiche. Sfide che riguardano il miglior modo di comportarsi, il giusto linguaggio da utilizzare, la capacità di catalogare le cose che ci circondano o di stupirsi davanti a opere d'arte che suggeriscono qualcosa di ancora irrealizzato. In questo senso la filosofia è come la scienza.

Saperne di piú su «certe cose» migliora la nostra comprensione del mondo. Piú sono potenti i nostri concetti, piú potenti saranno le nostre intuizioni.

A questo punto vorrei fare una precisazione. Le cinque lezioni sono ascrivibili all'interno della «filosofia occidentale contemporanea» senza che mai questa venga considerata l'unica filosofia possibile. Wittgenstein, che piú degli altri ci guiderà nel sentiero che attraverseremo insieme, nelle *Ricerche filosofiche* diceva che non esiste un metodo della filosofia, ma solo metodi, che lui chiamava «differenti terapie». La terapia occidentale non deve essere considerata né unica, né in opposizione alla «filosofia orientale». Nonostante il mio continuo interesse per l'Oriente⁵, gli argomenti trattati per scelta rimarranno all'interno del perimetro della filosofia europea e americana.

La filosofia che insegna a stare al mondo apre, spesso suo malgrado, al «mistico». Le cose che possiamo capire sono infinitamente inferiori a quelle che non possiamo capire. La tolleranza è racchiusa tutta qui. Il limite è la caratteristica intrinseca del pensiero, le strategie di superamento sono la filosofia del futuro. «Ciò che non possiamo pensare, non possiamo pensare»⁶.

Che abbiano inizio le lezioni, «gli sbagli sono sempre iniziali»⁷.